

INVERNO



È il vento che porta l'odore dell'inverno nei boschi sulle montagne. Una mattina ti alzi e subito capisci che qualcosa è cambiato, lo senti nell'aria pungente che il sole non riesce più a scaldare. Presto arriverà la neve, e con essa la vita nel bosco sembrerà rallentare fino a fermarsi, e la faggeta si spoglierà delle ultime foglie, i ruscelli ghiacceranno, il rumore dei passi e ogni altro suono verranno attutiti da parecchi centimetri di neve soffice.

Nel bosco d'inverno regna il silenzio. Un silenzio quasi assoluto, corporeo e pesante proprio come la neve che da dicembre a marzo copre ogni cosa e cancella sentieri, piste e ruscelli. Sopra i mille metri è montagna vera, e camminare nel bosco in inverno diventa un'esperienza che riporta a contatto con un mondo concreto, primitivo. Un mondo molto più reale degli universi artificiali di cui ci circondiamo quasi inconsapevolmente nella vita di tutti i giorni e che riconduce all'essenziale, fatto di caldo e di freddo, di acqua e di ghiaccio, di fame e fatica e bellezza. Tutto è incredibilmente lento, immobile, come se il freddo avesse giorno dopo giorno irrigidito ogni movimento, addormentato ogni essere vivente. L'unico rumore è quello del vento che fa cantare il bosco con voce antica, profonda come l'abisso del tempo.

- Gli insetti sono praticamente scomparsi, in molti casi solo le loro larve e le loro uova sopravvivono nel terreno o nei tronchi in attesa della primavera, e con essi è sparita la gran parte degli uccelli. Molti piccoli mammiferi sono in letargo o limitano il più possibile l'attività per risparmiare energia, e il bosco, che nella bella stagione risuona di canti e segnali, tace, come in attesa di un risveglio promesso. L'inverno è un tempo difficile, una stagione che non tutti potranno superare nonostante gli infiniti adattamenti di cui li ha dotati madre natura, sopravvivere d'inverno è per molti un sottile gioco di equilibri che un niente può spezzare: una primavera più tardiva, un tepore precoce, la mancanza di neve oppure la troppa neve, il disturbo dell'uomo.



Eppure il bosco è vivo. Una lunga fila di orme sulla neve testimonia che non tutti gli abitanti del bosco dormono. In realtà proprio i mammiferi più grandi affrontano a viso aperto i rigori dell'inverno e percorrono piste invisibili in cerca di cibo. Si cercano, si evitano, si inseguono, combattono, fuggono; vivono lontani dai nostri sguardi, dal nostro desiderio di possedere o semplicemente di sapere. D'inverno il problema principale è per tutti la ricerca del cibo. Il freddo e la neve rendono il bosco di montagna un ambiente molto meno attraente di quanto non sia durante il resto dell'anno, e molto più povero di risorse. Animali erbivori come i caprioli o i cervi tendono a spostarsi più in basso alla ricerca dell'erba non coperta di neve, oltre a cibarsi di rametti di cespugli e delle parti più tenere delle piante legnose, animali onnivori come i cinghiali possono disporre di più risorse alimentari (radici, tuberi, larve, lombrichi) ma fanno certamente molta più fatica a sfruttarle, sprecando molta energia.

Seguendo le impronte, potremo a volte capire qualcosa di più della vita del bosco e dei suoi abitanti perché la neve è come una grande lavagna bianca che registra molto di quello che gli animali fanno al loro passaggio. Una volpe salta all'improvviso sulla sua preda, tuffando il muso nella neve. Oppure una famiglia di cinghiali attraversa la neve fresca lasciando un solco profondo, oppure ancora, bellissimo a vedersi, una coppia di lupi si rincorre in un attimo di giocosa spensieratezza. Proprio il Lupo ha nel pieno dell'inverno il periodo più intenso dell'anno, il tempo degli amori che inizia a gennaio e prosegue con l'accoppiamento e la ricerca della tana, spesso ricavata da qualche vecchia tana di tasso riadattata allo scopo o da una cavità naturale. Immaginatemi per un attimo: una coppia di lupi corre nel bosco in un'alba fredda di gennaio, la femmina avanti e il suo compagno dietro, i folti mantelli incrostati di ghiaccio che il vento gelido ha raccolto, le zampe che a tratti affondano nella neve profonda.

Nelle notti di gennaio può capitare di udire il richiamo amoroso della Volpe, una specie di rauco latrato accompagnato da uggiolii decisamente emozionante, complice anche l'incanto della notte invernale. Questo animale, di solito silenzioso, si lascia andare in questo periodo a manifestazioni canore molto suggestive, che altro non sono se non segnali alle altre volpi per attirare animali del sesso opposto e allontanare quelli dello stesso sesso. La tana verrà scavata poi dalla femmina in una zona riparata e tranquilla, e i cuccioli nasceranno alla fine dell'inverno, minuscoli e ciechi: avranno l'intera primavera e l'estate per crescere, e si potranno in tal modo avvalere di un lungo periodo di abbondanza di fonti di cibo. Lo stesso può dirsi per i cuccioli del Tasso, che nascono in febbraio nel profondo di una tana scavata nel terreno. Questo animale è l'ingegnere dei nostri boschi, uno scavatore



robusto e industrioso, in grado di costruire tane molto complesse con camere multiple, tunnel di collegamento, numerose gallerie di ingresso e di uscita. A volte la tana di una famiglia di tassi si estende per decine di metri all'interno di un bosco, e viene tramandata di generazione in generazione anche per decenni. È molto interessante e, in un certo qual modo, rassicurante vedere la terra di riporto scavata di fresco fuori da alcune delle entrate di una tana, anno dopo anno. È come vedere le finestre aperte a casa di un vecchio amico.

Sono molti gli animali che durante l'inverno riducono di molto la loro attività. Alcuni, come il Ghiro, il Riccio o il piccolo Moscardino, gli anfibi e i rettili vanno in letargo: il loro metabolismo rallenta il suo ritmo fino a raggiungere un minimo appena sufficiente per mantenerli in vita. La temperatura si abbassa, il ritmo del cuore si fa più lento secondo un meccanismo meraviglioso che permette loro di risparmiare tanta energia da non avere più bisogno di alimentarsi durante tutta la stagione. Altri animali, senza cadere in letargo, trascorrono comunque la maggior parte del tempo in una tana confortevole imbottita di foglie secche, piume o lanugine. Lo Scoiattolo, ad esempio, allestisce con cura un nido globoso fra i rami di un albero, intrecciando rametti e tappezzando l'interno con materiale caldo e morbido fino ad ottenere una struttura leggera, impermeabile e solidissima, all'interno della quale passerà il tempo a dormire, uscendo soltanto nelle belle giornate a fare quattro passi sulla neve. Ed è proprio in questa fase, soprattutto per gli animali che vanno in letargo, che un risveglio anticipato per qualsivoglia motivo può essere molto pericoloso: potrebbero infatti ritrovarsi senza cibo e senza la possibilità di alimentarsi non potrebbero resistere a lungo.

La vita e la natura si fondano su un gioco di sottili equilibri. Il bosco protegge i suoi abitanti e dà loro nutrimento, li accoglie e si rende teatro di uno spettacolo straordinario che è l'esistenza di creature che vivono interagendo fra loro secondo ritmi e leggi millenarie, così lontane dai bisogni umani di continuo cambiamento. Proprio per questo essere spettatori di un simile spettacolo è un grande privilegio che ci permette di ritrovare equilibri e ritmi che ci appartengono in quanto esseri umani e parte del mondo naturale, ma che abbiamo nella maggior parte dei casi dimenticato considerandoli non più utili ad una esistenza governata da leggi diverse create dalla nostra mente. Nondimeno noi apparteniamo a questo mondo e a queste leggi. Volenti o no, ne abbiamo bisogno.

ct abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract



FAGGI NELLA NEVE

"Vai avanti nella luce delle cose.
Lascia che la Natura sia il tuo insegnante"
(William Wordsworth)



ct abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract ab



ct abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract ab



TASSO

Durante i lunghi e gelidi inverni che caratterizzano i paesi del nord Europa il Tasso può rimanere rinchiuso nella sua tana per alcuni mesi, perdendo anche cinque o sei chilogrammi di peso.

Nei boschi dell'Appennino emiliano le condizioni non sono così rigide e la sua attività, pur rallentata durante la brutta stagione, continua praticamente per tutto l'anno.

abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract



CINCIARELLA

La Cinciarella (*Parus caeruleus*) è molto flessibile nell'alimentazione: d'estate va a caccia di insetti, ma d'inverno si nutre soprattutto di semi.

Predilige i boschi di latifoglie fino a 1200 metri di altitudine.



VOLPE

Emblema di astuzia ed elusività,
la Volpe deve il suo successo e la sua diffusione
alla flessibilità alimentare, che le consente
di trovare cibo anche in pieno inverno,
e alla grande adattabilità che le permette
di vivere negli ambienti più vari,
dalla tundra artica al deserto nordafricano.

ct abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract ab





ct abstract ab



CARDI

L'estate e l'inverno si incontrano
nella brina che ricopre i fusti di Cardo.



LUPO

Lupo nella fredda luce di un'alba di febbraio.
Il branco è legato da rapporti parentali che mitigano la rigida gerarchia
che comunque regola i rapporti fra gli individui.
La guida del gruppo è affidata alla coppia dominante
che è quella che si riproduce.





ct abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract ab



GUFO COMUNE

Attivo di notte e al crepuscolo, normalmente il Gufo comune durante il giorno riposa nascosto fra i rami degli alberi. Le vistose "orecchie" non sono collegate in alcun modo all'organo dell'udito, ma sono semplici ciuffi di penne con funzioni di comunicazione e rappresentano uno dei suoi principali segni di riconoscimento.



abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract



FAGGETA

Nell'appennino settentrionale il Faggio è la specie predominante fra i 1000 e i 1800 metri di altitudine.

I boschi di Faggio hanno lentamente sostituito gli abeti bianchi che costituivano immense foreste fino a circa 5000 anni fa.

Questi ultimi hanno lasciato pochissime stazioni relitte e qualche tronco ben conservato sul fondo dei laghi in quota.



ct abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract ab

ct abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract ab



ISTRIC

Animale di lontanissima origine africana e mediorientale, l'Istrice è rimasto a sud del crinale dell'Appennino emiliano fino agli anni '80 circa, mentre si era già diffuso in Romagna un decennio prima. Si nutre di rizomi, bulbi, frutta, tuberi, radici e cortecce.



GIOVANE ISTRICE

Caso pressoché unico fra i mammiferi dei boschi dell'Appennino emiliano l'Istrice si riproduce anche nel tardo autunno. In questo caso i suoi cuccioli nascono in pieno inverno, proprio quando le condizioni sono più difficili, dimostrando coi fatti le sue capacità di sopravvivenza.

ct abstract ab





ELLEBORO VERDE

Tra i primi a fiorire alla fine dell'inverno, l'Elleboro Verde attira l'attenzione per l'insolito colore dei suoi fiori.

Le foglie, grandi e coriacee, compaiono successivamente alla fioritura e vegetano fino all'estate.

Il nome del genere Helleborus deriva da due parole greche che significano "pianta mortale", per la sua tossicità.

E' infatti una pianta velenosa sia per gli uomini sia per gli animali.

ct abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract ab



et abstract ab



LEPRE COMUNE

Nonostante l'habitat originario della Lepre sia la prateria cespugliata, sostituita gradualmente nel corso del tempo dai terreni coltivati dove presenta la maggiore densità di popolazione, questo animale vive anche nei boschi non troppo fitti, preferibilmente esposti a sud, fino ad un'altitudine di quasi 2000 metri.



TASSO

La grande flessibilità alimentare del Tasso gli permette, alle nostre latitudini, di trovare cibo anche in inverno. Nonostante gli altri membri della famiglia dei Musteli di cui appartiene siano efficienti carnivori il Tasso ha abitudini e dentatura da onnivoro.



CARDI

“A volte le parole non bastano.
E allora servono i colori.
E le forme.
E le note.
E le emozioni.”
(Alessandro Baricco)



ct abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract ab



CINGHIALE

Il Cinghiale, come tutti gli animali del bosco, fugge la presenza umana, ma se messo alle strette dà prova di un coraggio e un forza proverbiali e celebrati perfino dal mito: anche Ercole dovette lottare con un cinghiale in una delle sue dodici fatiche, e Ulisse portava una vistosa cicatrice a una gamba procuratagli dai canini di questo animale.

ct abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract ab





GHIANDAIA

La Ghiandaia vive in ogni tipo di bosco. Come molti Corvidi la sua dieta è costituita, in primavera, anche da uova di altre specie di uccelli. In autunno sotterra faggioli e ghiande come provviste per l'inverno che in parte germogliano al ritorno della bella stagione, contribuendo così involontariamente al rinnovo e all'estensione del bosco.





TASSO

Animale robusto e resistente, il Tasso ama le zone boschive con fitto sottobosco ove scava complessi sistemi di tane costituiti da gallerie sotterranee lunghe anche dieci metri che collegano camere spaziose e confortevoli.

ct abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract ab



ISTRICE

L'Istrice passa la gran parte dell'inverno dormendo nella sua tana senza cadere in un vero e proprio letargo e uscendo ad alimentarsi quando fa meno freddo, come questo giovane esemplare nato verso la fine dell'autunno.

ct abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract abstract ab

